



GIULIO CESARE

Libretto di Nicola Francesco Haym

Prima rappresentazione: 20 Febbraio 1724, Londra

Musica di

Georg Friedrich Händel

Personaggi:

Romani

Giulio Cesare, primo imperatore de' Romani - alto

Curio, tribuno di Roma - basso

Cornelia, moglie di Pompeo - contralto

Sesto, figlio di Pompeo e Cornelia - soprano

Egizii

Cleopatra, regina d'Egitto - soprano

Tolomeo, re d'Egitto, fratello di Cleopatra - alto

Achilla, duce generale dell'armi e consigliere di Tolomeo - basso

Nireno, confidente di Cleopatra - alto



A cura di
<http://www.haendel.it>
http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever
in collaborazione con Artaserse
2005

ATTO PRIMO

Ouverture

Campagna d'Egitto con antico ponte sopra un ramo del Nilo

Scena Prima

Cesare, Curio, seguito

(Cesare e Curio passano il ponte con il seguito)

Seguito

Viva, viva il nostro Alcide!
Goda il Nilo di questo dì!
Ogni spiaggia per lui ride,
ogni affanno già spari.

Aria di Cesare

Presti ormai l'egizia terra
le sue palme al vincitor!
Curio, Cesare venne, e vide e vinse;
già sconfitto Pompeo invan ricorre
per rinforzar de' suoi guerrier lo stuolo
d'Egitto al re.

Recitativo

Curio

Tu qui, signor, giungesti
a tempo appunto, a prevenir le trame.
Ma chi ver' noi sen' viene?

Scena seconda

I detti, Cornelia, Sesto

(Cornelia e Sesto entrano)

Cesare

Questa è Cornelia.

Curio

Oh sorte,
del nemico Pompeo l'alta consorte?
Cesare, a questa un tempo
sacrai la libertade.

Cornelia

Signor, Roma è già tua. Teco han gli dei
oggi diviso il regno, ed è lor legge
che del grand'orbe al pondo
Giove regoli il ciel, Cesare il mondo.

Cesare

Da Cesare che chiedi,
gran germe de' Scipioni, alta Cornelia?

Cornelia

Dà pace all'armi!

Sesto

Dona l'asta al tempio,
ozio al fianco,
ozio alla destra.

Cesare

Virtù de' grandi è il perdonar le offese.
Venga Pompeo, Cesare abbracci, e resti
l'ardor di Marte estinto:
sia vincitor del vincitore il vinto.

Scena terza

I detti, Achilla (con stuolo di Egizii)

(Achilla entra con stuolo di Egizii che portano aurei bacili)

Achilla

La reggia Tolomeo t'offre in albergo,
eccelso eroe, per tuo riposo, e in dono
quanto può donare un tributario trono.

Cesare

Ciò che di Tolomeo
offre l'alma regal Cesare aggrada.

Achilla

Acciò l'Italia ad adorarti impari,

in pegno d'amistade e di sua fede
questa del gran Pompeo superba testa
di base al regal trono offre al tuo piede.

**(Uno degli Egizii svela un bacile,
sopra il quale sta il capo tronco di Pompeo)**

Cesare
Giulio, che miri?

Sesto
Oh dio, che veggio?

Cornelia
Ahi lasso!
Consorte! Mio tesoro!

Curio
Grand'ardir!

Cornelia
Tolomeo,
Barbaro traditor! Io manco, io moro...
(sviene)

Cesare
Curio, su, porgi aita
a Cornelia, che langue!
(piange)

Curio
Che scorgo? Oh stelle!
il mio bel sole esangue!

Achilla
(da sé)
(Questa Cornelia? Oh, che beltà!
che volto!)

Sesto
Padre, Pompeo! mia genitrice! Oh dio!

Cesare
Per dar urna sublime
al suo cenere illustre,
serbato sia il nobil teschio.

Achilla
Oh dei!

Cesare

(Ad Achilla)

E tu involati, parti! Al tuo signore
di che l'opre de' regi,
sian di ben o di mal, son sempre esempio.

Sesto

Che non è re, chi è re fellow,
che è un empio.

Achilla

Cesare, frena l'ire...

Cesare

Vanne! Verrò alla reggia,
pria ch'oggi il sole a tramontar si veggia.

Aria Cesare

Empio, dirò, tu sei,
togliti a gli occhi miei,
sei tutto crudeltà.
Non è da re quel cuor,
che donasi al rigor,
che in sen non ha pietà.

(parte con seguito; parte Achilla con stuolo di Egizii)

Scena quarta

Curio, Sesto, Cornelia

Recitativo

Curio

Già torna in se'.

Sesto

Madre!

Curio

Cornelia!

Cornelia

(che ritorna in se')

Oh stelle!

Ed ancor vivo? Ah! tolga
quest'omicida acciaio
il cor, l'anima al sen.

**(vuol rapire la spada dal fianco di Sesto
per isvenarsi, e Curio la frastorna)**

Curio

Ferma! Invan tenti

tinger di sangue in quelle nevi il ferro.
Curio, che ancor t'adora,
e sposa ti desia, se pur t'aggrada,
vendicarti saprà con la sua spada.

Cornelia

Sposa a te?

Curio

Sì.

Cornelia

Ammutisci!

Sesto

Tu nemico a Pompeo, e tanto ardisci?

Curio

Cornelia, se m'aborri,
m'involerò al tuo aspetto;
sol per non molestarti,
giurerà questo cor di non amarti.
(parte)

Sesto

Madre!

Cornelia

Viscere mie!

Sesto

Or che farem tra le cesaree squadre,
tu senza il caro sposo, io senza il padre?

Cornelia

Priva son d'ogni conforto,
e pur speme di morire
per me misera non v'è.
Il mio cor, da pene assorto,
è già stanco di soffrire,
e morir si niega a me.
(parte)

Recitativo

Sesto

Vani sono i lamenti;
è tempo, o Sesto, ormai
di vendicar il padre;
si svegli alla vendetta
l'anima neghittosa,

che offesa da un tiranno invan riposa.

Aria Sesto

Svegliatevi nel core,
furie d'un alma offesa,
a far d'un traditor
aspra vendetta!
L'ombra del genitore
accorre a mia difesa,
e dice: a te il rigor,
Figlio si aspetta.
(parte)

Cambiamento Gabinetto di Cleopatra

Scena quinta
**Cleopatra (con seguito di damigelle egizie),
poi Nireno, dopo Tolomeo (con guardie)**

Recitativo

Cleopatra

Regni Cleopatra; ed al mio seggio intorno
popolo adorator arabo e siro
su questo crin la sacra benda adori;
su, che di voi, miei fidi,
ha petto e cor di sollevarmi al trono,
giuri su questa destra eterna fede.

Nireno

(entra)

Regina, infausti eventi!

Cleopatra

Che fia? che tardi?

Nireno

Troncar fe' Tolomeo
il capo...

Cleopatra

Ohimè! di chi?

Nireno

... del gran Pompeo.

Cleopatra

Stelle! costui che apporta?

Nireno

Per stabilirsi al soglio
a Cesare mandò fra' doni involto...

Cleopatra

Che gli mandò?

Nireno

... l'esanimato volto.

Cleopatra

Su, partite, miei fidi,

(parte seguito)

(a Nireno)

E tu qui resta;

alle cesaree tende

son risolta portarmi, e tu, Nireno

Mi servirai da scorta.

Nireno

Cosa dirà Tolomeo?

Cleopatra

Non paventar; col guardo

meglio ch'egli non fece

col capo di Pompeo,

Cesare obbligherò;

invan aspira al trono,

egli è il germano, e la regina io sono.

Tolomeo

(entra con guardie)

Tu di regnar pretendi,

donna superba e altera?

Cleopatra

Io ciò ch'è mio contendo; e la corona

dovuta alla mia fronte

giustamente pretendo.

Tolomeo

Vanne, e torna omai, folle,

a qual di donna è l'uso,

di scettro invece a trattar l'ago e il fuso!

Cleopatra

Anzi tu pur, effeminato amante,

va dell'età sui primi albori,

di regno invece a coltivar gli amori!

Aria Cleopatra

Non disperar, chi sa?
se al regno non l'avrai,
avrà sorte in amor.
Mirando una beltà
in essa troverai
a consolar un cor.
(parte con Nireno)

Scena sesta

Tolomeo (con guardie), Achilla

Achilla

(entra)
Sire, Signor!

Tolomeo

Achilla!
Come fu il capo tronco
da Cesare gradito?

Achilla

Sdegnò l'opra.

Tolomeo

Che sento?

Achilla

T'accusò d'inesperto e troppo ardito.

Tolomeo

Tant'osa un vil Romano?

Achilla

Il mio consiglio
apprendi, oh Tolomeo!
Verrà Cesare in corte; e in tua vendetta
cada costui, come cadde Pompeo.

Tolomeo

Chi condurrà l'impresa?

Achilla

Io ti prometto
darti estinto il superbo al regio piede,
se di Pompeo la moglie
in premio a me il tuo voler concede.

Tolomeo

E' costei tanto vaga?

Achilla

Lega col crine. E col bel volto impiaga.

Tolomeo

Amico, il tuo consiglio è la mia stella;
vanne, pensa e poi torna.

(parte Achilla)

Muora Cesare, muora, e il capo altero
sia del mio piè sostegno.
Roma, oppressa da lui, libera vada,
e fermezza al mio regno
sia la morte di lui più che la spada.

Aria Tolomeo

L'empio, sleale, indegno
vorria rapirmi il regno,
e disturbar così
la pace mia.
Ma perda pur la vita,
prima che in me tradita
dall'avidò suo cor
la fede sia!

Cambiamento

**Quartieri nel campo di Cesare con l'urna nel mezzo,
ove sono le ceneri del capo di Pompeo,
sopra eminente cumulo di trofei**

Scena settima

**Cesare, poi Curio, Cleopatra (nelle vesti di Lidia),
Nireno**

Arioso Cesare

Alma del gran Pompeo,
che al cenere suo d'intorno
invisibil t'aggiri,
fur'ombre i tuoi trofei,
ombra la tua grandezza, e un'ombra sei.
Così termina al fine il fasto umano.
Ieri che vivo occupò un mondo in guerra,
oggi risolto in polve un'urna serra.
Tal di ciascuno, ah! lasso!
il principio è di terra, e il fine è un sasso,
Misera vita! oh, quanto è fral tuo stato!
Ti forma un soffio, e ti distrugge un fiato.

Recitativo Curio

(entra, introduce Cleopatra e Nireno)

Qui nobile donzella
chiede chinarsi al Cesare di Roma.

Cesare

Se n' venga pur.

Cleopatra

Tra stuol di damigelle
io servo a Cleopatra,
Lidia m'appello, e sotto il ciel d'Egitto
di nobil sangue nata;
ma Tolomeo mi toglie,
barbaro usurpator, la mia fortuna.

Cesare

(da se'):

(Quanta bellezza un sol semblante aduna!)
Tolomeo sì tiranno?

Curio

(da se'):

(Se Cornelia mi sprezza,
oggi a Lidia rivolto
collocherò quest'alma in sì bel volto).

Cleopatra

(s'inginocchia avanti Cesare e dice piangendo):

Avanti al tuo cospetto, avanti a Roma,
mesta, afflitta e piangente
chieggio giustizia.

Cesare

(da se'):

(Oh dio! che innamora!)

(leva da terra Cleopatra)

Sfortunata donzella, in breve d'ora
deggio portarmi in corte,
oggi colà stabilirò tua sorte.

(da se')

(Che bel crin!)

Curio

(da se'):

(Che bel sen!)

Cleopatra

Signor, i tuoi favori
legano quest'alma.

Cesare

E la tua chioma i cori.

Aria Cesare

Non è sì vago e bello
il fior nel prato,
quant'è vago e gentile
il tuo bel volto.
D'un fiore il pregio a quello
solo vien dato,
ma tutto un vago aprile
è in te raccolto.
(parte con Curio)

Recitativo Nireno

Cleopatra, vincesti;
già di Cesare il core
tributario al tuo volto amor ti rende,
e tutto il suo voler da te dipende.

Cleopatra

Cerchi pur Tolomeo con empietà
di cor le vie del trono,
che a me d'avito regno
farà il Nume d'amor benigno dono.

Aria Cleopatra

Tutto può donna vezzosa,
se amorosa
scioglie il labbro, o gira il guardo.
Ogni colpo piaga un petto,
se difetto
non v'ha quel che scocca il dardo.

(mentre Cleopatra vuol partire, vien ritenuta da Nireno)

Recitativo Nireno

Ferma, Cleopatra, osserva,
qual femmina dolente
con grave passo e lacrimoso ciglio
quivi si porta.

Cleopatra

Al portamento, al volto
donna volgar non sembra;
osserviamo in disparte
la cagion del suo dolo.
(si ritirano)

Scena ottava

**Cleopatra (nelle vesti di Lidia) e Nireno in disparte,
Cornelia, poi Sesto**

Cornelia

(entra)

Arioso

Nel tuo seno, amico sasso
sta sepolto il mio tesoro.

Recitativo

Cornelia

Ma che! vile e negletta
sempre starai, Cornelia?

Cleopatra

(da se'):

(E' Cornelia, costei,
la moglie di Pompeo?)

Cornelia

Ah no! tra questi arnesi
un ferro sceglierò, con mano ardita
contro il Tolomeo dentro la reggia...
**(Non sì tosto Cornelia ha preso una spada fuori
degli arnesi di guerra che Sesto sopraggiunge)**

Sesto

Madre, ferma; che fai?

Cornelia

Lascia quest'armi:
voglio contro il tiranno
uccisor del mio sposo,
tentar la mia vendetta.

Sesto

Questa vendetta a Sesto sol si aspetta.
(toglie la spada a Cornelia)

Cornelia

Oh dolci accenti! oh care labbra! dunque
sull'alba de' tuoi giorni
hai tanto cor?

Sesto

Son Sesto, e di Pompeo
erede son dell'alma!

Cornelia

Animo, oh figlio, ardire! Io coraggiosa
ti seguirò,

Sesto

Ma, oh dio! chi al re fellone
ci scorterà?

Cleopatra

(che sorte fuori impetuosamente)

Cleopatra

Nireno

(in disparte)

Non ti scoprir!

Cleopatra

E Lidia ancor, per ché quell'empio cada,
ti saran scudo, e t'apriran la strada.

Cornelia

E chi ti sprona, amabile donzella,
oggi in nostro soccorso offrir te stessa?

Cleopatra

La fellonia d'un re tiranno, il giusto.
Sotto il nome di Lidia
io serbo Cleopatra;
se in virtù del tuo braccio ascende al trono,
sarai felice, e scorgerai qual sono.

Cornelia

Chi a noi sarà di scorta?

Cleopatra

(accennando a Nireno)

Questi, che alla regina è fido servo,
saprà cauto condurvi all'alta impresa.

Sesto

Figlio non è, chi vendicar non cura
del genitor la morte.
Armerò questa destra, e al suol trafitto
cadrà punito il gran tiran d'Egitto.

Aria Sesto

Cara speme, questo core
tu cominci a lusingar.
Par che il ciel presti favore
i miei torti a vendicar.
(partono Cornelia, Sesto e Nireno).

Recitativo Cleopatra

Vegli pur il germano

alla propria salvezza:
che già gli mossi
di Cesare la spada,
di Sesto e Cornelia il giusto sdegno;
senza un certo periglio
non creda aver solo d'Egitto il regno.

Aria Cleopatra

Tu la mia stella sei,
amabile speranza,
e porgi ai desir' miei
un grato e bel piacer.
Qual sia di questo core
la stabile costanza,
e quanto possa amore,
s'ha in breve da veder.
(parte)

Cambiamento

Atrio nel palagio de' Tolomei

Scena nona

**Tolomeo ed Achilla (con seguito di Egizii e guardie),
Cesare (con seguito di Romani)**

Recitativo

Tolomeo

Cesare, alla tua destra
stende fasci di scettri
generosa la sorte.

Cesare

Tolomeo, a tante grazie
io non so dir , se maggior lume apporti,
mentre l'uscio del giorno egli diserra,
il sole in cielo o Tolomeo qui in terra.
Ma sappi, ogni mal'opra
ogni gran lume oscura.

Achilla

(a Tolomeo):

(Sin al real aspetto egli t'offende?)

Tolomeo

(da se'):

(Temerario Latin!)

Cesare

(da se'):

(So che m'intende).

Tolomeo

Alle stanze reali
questi che miri t'apriran le porte,
e a te guida saranno.

(da se'):

(Empio, tu pur venisti in braccio a morte).

Cesare

(da se'):

(Scorgo in quel volto un simulato inganno).

Aria Cesare

Va tacito e nascosto,
quand'avidò è di preda,
l'astuto cacciator.
E chi è mal far disposto,
non brama che si veda
l'inganno del suo cor.
(parte con seguito).

Scena decima

**Achilla, Tolomeo (con seguito e guardie),
Cornelia e Sesto**

(Cornelia e Sesto entrano)

Achilla

Sire, con Sesto il figlio
questa è Cornelia.

Tolomeo

(da se'):

(Oh che sembianze, Amore!)

Cornelia

Ingrato, a quel Pompeo, che al tuo gran padre
il diadema reale
stabilì sulla chioma,
tu recidesti il capo in faccia a Roma?

Sesto

Empio, ti sfido a singolar certame;
veder farò con generosa destra
aperto a questo regno
che non sei Tolomeo, che un indegno.

Tolomeo

Oh là! da vigil stuol sian custoditi

questi Romani ardit.

Achilla

Alto signor, condona
il lor cieco furor!

Tolomeo

Per or mi basta
ch'abbia garzon sì folle
di carcere la reggia.
(accenna alla guardie)
Costei, che baldanzosa
vilipese il rispetto
di maestà regnante,
nel giardin del serraglio abbia per pena
il coltivar i fiori.

(piano ad Achilla)

Io per te serbo
questa dell'alma tua bella tiranna.

Achilla

Felice me!

Tolomeo

(da se'):

(Quanto costui s'inganna!)
(parte con seguito)

Scena undicesima

Achilla (con guardie), Cornelia, Sesto

Recitativo

Achilla

Cornelia, in quei tuoi lumi
sta legato il mio cor.
Se all'amor mio
giri sereno il ciglio
e i talami concedi,
sarà la madre in libertà col figlio.

Cornelia

Barbaro, una Romana
sposa ad un vil Egizio?

Sesto

A te consorte?
Ah no! pria della morte....

Achilla

Oh là: per regal legge orma si guidi
prigionier nella reggia
così audace garzon.

Cornelia

Seguirò anch'io
l'amata prole, il caro figlio mio.

Achilla

Tu ferma il piede e pensa
di non trovar pietade acciò che chiedi,
se pietade al mio amor pria non concedi.

Aria Achilla

Tu sei il cor di questo core,
sei il mio ben, non t'adirar!
Per amor io chiedo amore,
più da te non vo' bramar.
(parte)

Recitativo

Sesto

Madre!

Cornelia

Mia vita!

Sesto

Addio!

(mentre le guardie vogliono condur via Sesto,
Cornelia corre a ritenerlo per un braccio)

Cornelia

Dove, dove, inumani,
l'anima mia guidate? Empi, lasciate,
che al mio core, al mio bene
io porga almen gli ultimi baci. Ahi pene!

Duetto

Cornelia e Sesto

Son nata/o a lagrimar/sospirar,
e il dolce mio conforto,
ah, sempre piangerò.
Se il fato ci tradì,
sereno e lieto di
mai più sperar potrò.

FINE PRIMO ATTO



ATTO SECONDO

**Deliziosa selva di cedri con il monte Parnaso nel prospetto,
il quale contiene in se' la reggia della Virtù.**

Scena prima

Cleopatra, Nireno

Recitativo

Cleopatra

Eseguiti, oh Niren, quanto t'imposi?

Nireno

Adempito è il comando.

Cleopatra

Giunto è Cesare in corte?

Nireno

Io ve'l condussi,
ed ei già a queste soglie il piè rivolge.

Cleopatra

Ma dimmi: è in pronto
la meditata scena?

Nireno

Infra le nubi
l'alta regina sfavilla;
ma che far pensi?

Cleopatra

Amore
già suggerì all'idea
stravagante pensier: ho già risolto,
sotto finte apparenze
far prigionier d'amor ch'il cor m'ha tolto.

Nireno

A lui ti scoprirai?

Cleopatra

Non è ancor tempo.

Nireno

Io che far deggio?

Cleopatra

Attendi

Cesare qui in dispare; indi lo guida
in questi alberghi, e poi lo guida ancora
colà nelle mie stanze e a lui dirai,
che per dargli contezza
di quanto dal suo re gli si contende,
pria che tramonti il sol Lidia l'attende.
(parte)

Scena seconda

Nireno, poi Cesare; Cleopatra (nelle vesti di Virtù)

Nireno

Da Cleopatra apprenda
chi è seguace d'amor l'astuzie e frodi.

Cesare

(entra)

Dov'è, Niren, dov'è l'anima mia?

Nireno

In questo loco in breve
verrà Lidia, signor.

(Qui s'ode vaga sinfonia di vari strumenti)

Cesare

Taci!

Nireno

Che fia?

Cesare

Cieli, e qual delle sfere
scende armonico suon, che mi rapisce?

Nireno

Avrà di selce il cor chi non languisce.
**(S'ode nuovamente una sinfonia;
s'apre il Parnasso, e vedesi in trono la Virtù,**

assistita dalle nove Muse)

Cesare

Giulio, che miri? e quando
con abisso di luce
scesero i Numi in terra?

**Aria Cleopatra
(nelle vesti di Virtù)**

V'adoro, pupille,
saette d'amore,
le vostre faville
son grate nel sen.
Pietose vi brama
il mesto mio core,
ch'ogn'ora vi chiama
l'amato suo ben.

Recitativo

Cesare

Non ha in cielo il Tonante
melodia che pareggi un sì bel canto.
Vola, mio cor, al dolce incanto...
**(Mentre Cesare corre da Cleopatra,
si chiude il Parnasso, e torna la scena come prima)**
... e come?
Ah! che del mio gioir invido è il Nume!

Nireno

Signor, udisti, e che ti par di Lidia?

Cesare

Virtù cantata da Lidia possiede?
Ah! Che se già piangente
mi saettò tra le armi, io ben m'aveggio
che bellezza sì vaga
cantando lega, e lagrimando impiaga.

Nireno

Signor, se amor t'accese,
non affligger, no, no; Lidia è cortese.
Anzi, se non t'è grave, ella t'attende
nelle sue stanze oror.

Cesare

Lidia mi brama?

Nireno

Ed ella a Cleopatra
anche ti scorterà.

Cesare

Guidami tosto in seno al mio tesoro,
acciò che dolce rendo il mio martoro.

Aria Cesare

Se in fiorito ameno prato
l'augellin tra fiori e fronde
si nasconde,
fa più grato il suo cantar.
Se così Lidia vezzosa
spiega ancor notti canore,
più graziosa
fa ogni core innamorar.

Cambiamento

**Giardino del serraglio,
dove corrisponde quello delle fiere**

Scena terza**Cornelia, poi Achilla**

**(Cornelia, con piccola zappa nelle mani,
che vien coltivando i fiori)**

Recitativo**Cornelia**

Deh. Piangete, oh mesti lumi,
già per voi non v'è più speme.

Achilla

(entra)

Bella, non lagrimare!
Canterà il tuo destin le crude tempre.

Cornelia

Chi nacque a sospirar piange per sempre.

Achilla

Un consenso amoroso,
che tu presti ad Achilla,
può sottrarti al rigor di servitù.

Cornelia

Olà! Così non mi parlar mai più.
(Vuol partire)

Achilla

Oh dio! ascolta; ove vai?

Cornelia

Fuggo da te per non mirarti mai.

Scena quarta

I detti, Tolomeo

**(mentre Cornelia fugge, incontra Tolomeo,
che la prende per la mano)**

Tolomeo

Bella, placa lo sdegno!

Cornelia

Lasciami, iniquo re!

Achilla

Sire, qua mi portai,
per ammollir questa crudel, che adoro.

Tolomeo

Fu pietosa a' tuoi detti?

Achilla

Ella mi sprezza ognor, ed io mi moro.

Tolomeo

(da se'):

(Respiro, oh ciel!)

Bella, lo sdegno ammorza!

(tira da parte Achilla)

Amico, e ben?

Achilla

Signor, oggi vedrai

Cesare estinto al suolo,

re vendicato, e regnator tu solo.

Tolomeo

Parti, eseguisci, e spera; avrai in mercede
la tua crudel.

(da se'):

(Folle è costui se'l crede).

Aria Achilla

(a Cornelia)

Se a me non sei crudele,

ognor sarà fedele

a te questo cor.

Ma se spietata sempre

ver me non cangi tempre,

aspetta sol rigor!

(parte)

Recitativo Tolomeo

Bella, cotanto aborri
chi ti prega d'amar?

Cornelia

Un traditore
degno non è d'amor.

Tolomeo

Tanto rigore?
Ma se un re ti bramasse?

Cornelia

Sarei una furia in agitargli il core.

Tolomeo

Possibil che in quel volto
non alberghi pietà? che in questo seno...
**(stende la destra al seno di Cornelia,
che sdegnosa si ritira)**

Cornelia

Freni l'anima insana
lo stimolo del senso:
pensa che son Cornelia, e son Romana.
(parte)

Tolomeo

Tanto ritrosa a un re? perfida donna!
Forza userò, se non han luogo i prieghi,
e involarti saprò ciò ch'or mi nieghi.

Aria Tolomeo

Sì, spietata, il tuo rigore
sveglia l'odio in questo sen,
Giacché sprezzo questo core,
prova, infida, il mio velen!
(parte)

Scena quinta

Cornelia, poi Sesto

Cornelia

(che rientra)

Su, che si tarda? or che partì il lascivo,
un generoso ardir l'onor mi salvi;
tra le fauci de' mostri

mi scaglierò da queste eccelse mura,
cibo sarò di fiere;
non paventa il morir un'alma forte.
Addio Roma, addio Sesto! Io corro a morte.

Sesto

(entra)

Ferma! che fai?

Cornelia

Chi mi trattiene il passo?

Sesto

Madre!

Cornelia

Madre? che veggio?

Figlio, Sesto, mio core!

Come qui ne venisti!

Sesto

Io, per sottrarti al regnante lascivo
di Niren con la scorta
quivi occulto mi trassi.

Cornelia

Troppo è certo il periglio
in cui, figlio, t'esponi.

Sesto

Chi alla vendetta aspira
vita non cura, oh madre.
Sì cadrà Sesto, o cadrà il tiranno.

Scena sesta

I detti, Nireno

Nireno

(entra)

Cornelia, infauste nove. Il re m'impone,
che tra le sue dilette io ti conduca.

Cornelia

Oh dio!

Sesto

Numi, che sento?

Nireno

Non vi turbate, no: unqua sospetto

a Tolomeo non fui; ambi verrete
là dove il re tiranno
è in preda alle lascivie;
colà Sesto nascoso
in suo potere avrà l'alta vendetta;
egli solo ed inerme
far non potrà difesa.

Sesto

Molto, molto ti devo.

Cornelia

Assista il cielo una sì giusta impresa!

Aria Cornelia

Cessa omai di sospirare!
Non è sempre irato il cielo
contro i miseri; suol fare
benché tardi, le vendette.
Il nocchier, s'irato è il mare,
mai non perde la speranza,
onde avvien che la costanza
la salute a lui promette.
(parte con Nireno)

Sesto

(solo)

Figlio non è, chi vendicar non cura
del genitor lo scempio.
Su dunque alla vendetta
ti prepara, alma forte,
e prima di morir altrui dà la morte!

Aria Sesto

L'angue offeso mai riposa,
se il veleno pria non spande
dentro il sangue all'offensor.
Così l'alma mia non osa
di mostrarsi altera e grande,
se non svelle l'empio cor.
(parte)

Cambiamento

Luogo di delizie

Scena settima

Cleopatra, poi Cesare

Cleopatra

Esser qui deve in breve
l'idolo del mio sen, Cesare amato;
ei sa che qui l'attende
Lidia sua, che l'adora;
per scoprirla, se porta il sen piagato,
fingerò di dormir, porterò meco,
mascherato nel sonno, Amor ch'è cieco.
(si pone a sedere)

Aria Cleopatra

Venere bella,
per un istante,
Deh, mi concedi
le grazie tutte
del dio d'amor!
Tu ben prevedi
ch'il mio semblante
dee far amante
d'un regio cor.
(finge di dormire)

Cesare

(entra)

Che veggio, oh Numi? il mio bel sol qui dorme?
Vaga Lidia, adorata,
ah! se di tanto incendio
che mi bolle nel seno,
ti penetrasse al cor qualche scintilla,
ben potresti sperar dalla tua sorte
d'essermi forse un dì sposa e consorte.

Cleopatra

(sporgendo)

Sposa? t'adorerò fino alla morte.

Cesare

Olà!

Cleopatra

Che ti conturbi?

Cesare

Una donzella,
serva di Cleopatra a tanto aspirar?

Cleopatra

Cesare, frena l'ire!
Giacché desta m'aborri,
perché m'abbi ad amar, torno a dormire.
(va per tornar al suo luogo)

Scena ottava
I detti, Curio, dopo congiurati (di dentro)

Curio
(entra con spada impugnata)
Cesare, sei tradito.

Cesare
(snuda il brando)
Io tradito.

Cleopatra
Che sento?

Curio
Mentr'io ver le tue stanze,
signor', t'attendo, odo di genti e spade
ripercosso fragor, ed una voce
gridar: Cesare mora, ed improvviso
a te ne volo, ad arrear l'avviso.

Cesare
Così dunque in Egitto
regna la fellonia? Bella, rimanti;
sono infausti per noi cotesti lidi.

Cleopatra
Fermati, non partir, che tu m'uccidi.

Cesare
Lascia, Lidia!

Cleopatra
Che Lidia?
Io volerò al conflitto in tua difesa,
sino agli stessi abissi
scenderia Cleopatra.
(da se'):
(ohimè, che dissi?)

Cesare
Cleopatra?

Cleopatra
Sì.

Cesare
Dov'è?

Cleopatra

Cesare, volgi
in questo seno, e non altrove, il lampo
di quegli occhi che adoro:
Son Cleopatra, e non più Lidia in cambio.

Cesare
Sei Cleopatra?

Cleopatra
In breve
de' congiurati il temerario ardire
questo aspetto regal farà che cada;
torna al fianco, signor, quella tua spada!
(parte)

Cesare
Curio, a sì strani eventi
resto immobile sasso.

Curio
Stupido son.

Cesare
Che udisti mai, cor mio?
Lidia è Cleopatra? e la spregiasti? Oh dio!

Cleopatra
(che frettolosa ritorna)
Fuggi, Cesare, fuggi!
Dalle regie tue stanze a questa fonte
volano i congiurati.

Cesare
Come! nemmen Cleopatra
valse a frenar sì perfido ardimento?

Cleopatra
La porpora reale
scudo non è bastate al tradimento.

Cesare
Vengano pure, ho core.
Cesar non sappe mai che sia timore.

Cleopatra
Oh dio! tu il mio cor mi struggi;
salvati, o mio bel sol! Cesare, fuggi!

Aria Cesare
Al lampo dell'armi
quest'alma guerriera

vendetta farà.
Non fia che disarmi
la destra guerriera
che forza le dà.
(parte con Curio)

Coro di Congiurati
(di dentro):
Mora Cesare, mora!

Recitativo
Cleopatra
(sola)
Che sento? Oh dio! Morrà Cleopatra ancora.
Anima vil, che parli mai? Deh taci!
Avrò, per vendicarmi,
in bellicosa parte,
di Bellona in sembianza un cor di Marte.
Intanto, oh Numi, voi che il ciel reggete,
difendete il mio bene!
Ch'egli è del seno mio conforto e speme.

Aria Cleopatra
Se pietà di me non senti,
giusto ciel, io morirò.
Tu da pace a' miei tormenti,
o quest'alma spirerò.

Cambiamento
Camera nel serraglio

Scena nona

Tolomeo circondato dalle sue favorite,
Cornelia fra loro, poi Sesto

Aria Tolomeo
Belle dee di questo core,
voi portate il ciel nel volto,
non ha il ciel più bel splendore
di quel ch'avete in doppie stelle accolto.

Recitativo
Questo è luogo di pace,
onde il ferro depongo,
(pone la spada sopra una tavola)
che inutile ornamento
ora è questo in amor fiero stromento.

Cornelia
(da se'):

(Numi! che fia di me?)

Tolomeo

Ma qui Cornelia?
Questo candido lin tu prendi in segno,
secondo il mio costume,
di colei che destino
al regio letto, alle notturne piume.

**(Cornelia prende il fazzoletto,
e poi lo getta con sdegno)**

Sesto

(entra, da se'):

(Ora è il tempo, oh mia destra!
il proprio ferro
che uccise il genitore, l'empio trafigga).

Scena decima

I detti, Achilla

(mentre Sesto vuol prendere la spada di Tolomeo,
vien sorpreso da Achilla, che entra in furia e la prende)

Achilla

Sire, prendi!

Tolomeo

Che fia?

Sesto

(da se'):

Stelle crudeli!

Achilla

Arma la man che non è tempo, o Sire,
di star fra vezzi in amorosa parte;
queste Veneri lascia, e vola a Marte!

Tolomeo

Qual nemica la fortuna...

Achilla

Mentre io cerco di Cesare la strage,
s'avventa egli fra i nostri,
ma il numero di molti
alla virtù d'un solo al fin prevale;
fugge con Curio, e da balcon sublime
si scaglia d'improvviso in mezzo al porto,
ed io miro in un punto Curio sommerso,

e Cesare già morto.

Cornelia

(da se'):

Cesare morto?

Sesto

(da se'):

Oh Numi!

Achilla

Or Cleopatra

vola al campo romano,

e delle trombe ai bellicosi carmi,

di Cesare in vedetta, corre co' suoi

contro il tuo campo all'armi.

Tolomeo

D'una femmina imbelle

non pavento i furori.

Achilla

A te sol resta

che in premio di tant'opra

in isposa costei tu mi conceda.

Tolomeo

Temerario! Beltà che non ha pari

d'un tradimento in guiderdon pretendi?

Achilla

Sire...

Tolomeo

Ammutisci e parti!

Son re, e saprò premiarti.

Achilla

Il mio servir questa mercé riceve?

Tolomeo

Olà!

Achilla

(da se'):

A chi fede non ha, fe' non si deve.

(parte)

Tolomeo

Ciascuna si ritiri;

dopo breve soggiorno

vittorioso fra voi farò ritorno.
(parte con le favorite)

Scena undicesima

Sesto, Cornelia

Recitativo

Sesto

Ecco in tutto perduta
la speme di vendetta!
Ferro, inerme ti vedo;
io per non più soffrir morte a te chiedo.
(tira la spada per uccidersi)

Cornelia

Fermo? che fai? se perverso il destino
fè vano il colpo, invan disperi, oh Sesto.

Sesto

Or che Cesare è estinto
che più sperar possiamo?

Cornelia

Animo, ardire!
Niren già t'apre il passo; al campo vanni;
colà tu rivedrai l'empio tiranno,
e a lui fa poi mirar con alma forte,
che incontrar sai, non paventar la morte.
(parte)

Sesto

(solo)

Seguirò tanto con ignoto passo
ogn'orma del tiranno,
finché nel suo periglio
farò che cada esangue
del padre l'uccisor per man del figlio.

Aria Sesto

L'aure che spira
tiranno e fiero
egli non merta
di respirar.
Mi sveglia all'ira
quel cor severo,
sua morte solo
mi può placar.

FINE ATTO SECONDO



ATTO TERZO

**Bosco vicino alla città di Alessandria
(con una parte del porto a margine)**

Scena prima

Achilla con seguito di soldati

Achilla

In tal' modi si premia
il mio lungo servir, la fede mia?
Barbaro re! ti pentirai fra breve
d'avermi offeso. Andiamo,
prodi campioni, e a Cleopatra avanti
offriam le nostre insegne, offriamle il core,
e sia menda al tarda l'alto valore.

Aria Achilla

Dal fulgor di questa spada
vo' che cada
umiliato un empio cor.
Già non dee soffrir l'offese
che difese
il suo regno col valor.
(parte)

Scena seconda

**Tolomeo, Cleopatra, soldati di Cleopatra,
soldati e guardie di Tolomeo**

**(Al suono d'una bellica sinfonia segue la battaglia
tra soldati di Cleopatra e di Tolomeo,
e questi ultimi hanno la vittoria;
finita la sinfonia, entra Tolomeo con Cleopatra prigioniera)**

Recitativo**Tolomeo**

Vinta cadesti al balenar di questo
mio fulmine reale.

Cleopatra

Tolomeo non mi vinse;
mi tradì quella cieca,
che, tiran, ti protegge,
senz'onor, senza fede, e senza legge.

Tolomeo

Olà! sì baldanzosa
del vincitor al riverito aspetto?

(alle guardie):

S'incateni costei.

(Una guardia incatena Cleopatra)

Cleopatra

Empio crudel! ti puniranno gli dèi.

Tolomeo

Costei, che per germano aborro e sdegno,
si conduca alla reggia; io colà voglio
che, ad onta del suo ardire,
genuflessa m'adori a piè del soglio.

Aria Cleopatra

Domerò la tua fierezza
ch'il mio trono aborre e sprezza,
e umiliata ti vedrò.

Tu qual Icaro ribelle
sormontar brami le stelle,
ma quell'ali io ti tarperò.

(parte con i soldati)

Scena seconda

Cleopatra, con guardie.

Recitativo**Cleopatra**

E pur così in un giorno
perdo fasti e grandezze? Ahi fato rio!
Cesare, il mio bel nume, è forse estinto;
Cornelia e Sesto inermi son, né sanno
darmi soccorso. O dio!
Non resta alcuna speme al viver mio.

Aria Cleopatra

Piangerò la sorte mia,
sì crudele e tanto ria,
finché vita in petto avrò.
Ma poi morta d'ogn'intorno
il tiranno e notte e giorno
fatta spettro agiterò.
(parte con le guardie)

Scena quarta

Cesare, Achilla, poi Sesto e Nireno

**(Giulio Cesare, da una parte, poi Sesto dall'altra con Nireno,
ed Achilla, steso sul margine del porto mortalmente ferito)**

Arioso

Cesare

Dall'ondoso periglio
salvo mi porta al lido
il mio propizio fato.
Qui la celeste Parca
non tronca ancor lo stame alla mia vita!
Ma dove andrò? e chi mi porge aita?
Solo in queste erme arene
al monarca del mondo errar conviene?

Aria Cesare

Aure, deh, per pietà
spirate al petto mio,
per dar conforto, oh dio!
al mio dolor.
Dite, dov'è, che fa
l'idol del mio sen,
l'amato e dolce ben
di questo cor.
Ma d'ogni intorno i' veggio
sparse d'arme e d'estinti
l'infortunate arene,
segno d'infausto annunzio al fin sarà.

**(Entrano Sesto e Nireno,
in veste bellica e con visiera chiusa)**

Sesto

Cerco invan Tolomeo per vendicarmi,
e il mio destino spietato a me l'asconde.

Achilla

(sul margine del porto, mortalmente ferito)

Hai vinto, oh fato!

Sesto

Quai tronche voci?

Achilla

Avete vinto, oh stelle!

Cesare

(da se'):

Due guerrieri? in disparte
de' loro accenti il suono
udir io voglio, e penetrar chi sono.

(si ritira in disparte)

Nireno

(a Sesto):

E' questi Achilla, in mezzo al sen piagato.

Cesare

(da se'):

(Achilla è il moribondo?)

Nireno

(ad Achilla):

Amico, amico!

Achilla

(a Nireno):

Oh cavalier ignoto,
che con voci d'amico
articoli il mio nome,
deh, se dia mai che ti conceda il fato
di favellar un giorno
alla bella Cornelia, al sol di Roma,
digli che quell'Achilla,
che consigliò di Pompeo la morte....

Sesto

(da se'):

(Ah, scellerato!)

Cesare

(da se'):

(Ah, iniquo!)

Achilla

Che per averla in moglie,
contro Cesare ordì l'alta congiura...

Sesto

(da se'):
(Ah, traditor!)

Cesare
(da se'):
(Fellone!)

Achilla
Sol per cagion di vendicarsi un giorno
contro il re Tolomeo
giunse in tal notte a spirar l'alma in guerra.
Questo sigil tu prendi;
nel più vicino speco
cento armati guerrieri
a questo segno ad ubbidir son pronti;
con questi puoi per sotterranea via
penetrar nella reggia, e in breve d'ora
torre all'empio Cornelia,
e insieme far che vendicato io mora.
(dà il sigillo a Sesto e spira)

Nireno
Spirò l'alma il fellon.

Sesto
Tu scaglia intanto
il cadavere indegno
del traditor nell'onde.

Scena quinta
Cesare, Sesto, Nireno

Recitativo
Cesare
(Appare e rapisce il sigillo a Sesto)
Lascia questo sigillo.

Sesto
(alza la visiera)
Oh dèi!

Cesare
Che veggio!

Sesto
Signor!

Cesare
Tu Sesto?

Sesto

E come
vivo, Cesare, e illeso
ti sottrasti alla Parca?

Cesare

Io fra l'onde nuotando al lido giunsi
non ti turbar; mi porterò alla reggia,
e m'aprirò con tal sigil l'ingresso.
Teco Niren mi siegua:
o che torrò alla sorte
Cornelia e Cleopatra, o avrò la morte.

Aria Cesare

Quel torrente, che cade dal monte,
tutto atterra ch'incontro lo sta.
Tale anch'io, a chi oppone la fonte,
dal mio brando atterrato sarà.
(parte)

Scena sesta

Sesto, Nireno

Recitativo**Sesto**

Tutto lice sperar, Cesare vive.

Nireno

Segui, oh Sesto, i suoi passi.

Sesto

Achilla estinto? or sì che il ciel comincia
a far le mie vendette,
sì, sì, mi dice il core
che mio sarà il desiato onore.

Aria Sesto

La giustizia ha già sull'arco
pronto strale alla vendetta,
per punire un traditor.
Quanto è tarda la saetta,
tanto più crudele aspetta
la sua pena un empio cor.
(parte con Nireno)

Cambiamento

Appartamento di Cleopatra

Scena settima

**Cleopatra con guardie, damigelle egizie,
poi Cesare con soldati**

Cleopatra

(fra le sue damigelle che piangono)

Voi che mie fide ancelle un tempo foste,
or lagimate invan, più mie non siete.

Il barbaro germano

che mi privò del regno,

a me vi toglie, e a me torrà la vita.

(S'ode strepito d'armi nella scena)

Ma qual strepito d'armi?

Ah sì! più mie non siete,

spirar l'alma Cleopatra or or vedrete.

Cesare

(entra con spada nuda in mano e soldati)

Forzai l'ingresso a tua salvezza, oh cara!

Cleopatra

Cesare o un'ombra sei?

Cesare

(alle guardie)

Olà, partite ormai, empi ministri

d'un tiranno spietato!

Cesare così vuol, pronti ubbidite!

(partono le guardie)

Cleopatra

Ah! ben ti riconosco,

amato mio tesoro,

al valor del tuo braccio!

Ombra, no, tu non sei, Cesare amato.

(corre ad abbracciarlo)

Cesare

Cara, ti stringo al seno;

Ha cangiato vicende il nostro fato.

Cleopatra

Come salvo ti vedo?

Cesare

Tempo avrò di svelarti

ogni ascosa cagion del viver mio.

Libera sei, vanne fra tanto al porto,

e le disperse schiere in un raduna;

colà mi rivedrai; Marte mi chiama

all'impresa total di questo suolo.
Per conquistar, non che l'Egitto, un mondo,
basta l'ardir di questo petto solo.
(parte con i soldati)

Aria Cleopatra

Da tempeste il legno infranto,
se poi salvo giunge in porto,
non sa più che desiar.
Così il cor tra pene e pianto,
or che trova il suo conforto,
torna l'anima a bear.

Cambiamento Sala reggia di Tolomeo

Scena ottava Tolomeo, Cornelia

Recitativo

Tolomeo

Cornelia, è tempo omai
che tu doni pietade a un re che langue.

Cornelia

Speri invano mercede.
Come obliar poss'io
l'estinto mio consorte ?

Tolomeo

Altro ten'offre il regnator d'Egitto;
Cara, al mio sen ti stringo...
(va per abbracciarla)

Cornelia

Scostati, indegno, e pensa
che Cornelia è Romana.

Tolomeo

Non ho più da temer; Cesare estinto,
Cleopatra umiliata, or non ascolto
che il mio proprio volere.
(si vuol accostar di nuovo)

Cornelia

Se alcun non temi,
temi pur questo ferro,
che a me sola s'aspetta
far del morto consorte or la vendetta!
(estrae un pugnale)

Scena nona
I detti, Sesto

**(Mentre Cornelia corre alla vita di Tolomeo,
sopraggiunge Sesto con spada nuda in mano)**

Sesto
T'arresta, o genitrice! a me, oh tiranno!

Tolomeo
(snuda il ferro)
Io son tradito, oh Numi!

Sesto
Sappi, perfido mostro, e per tua pena:
Salvo i Numi serbar' dai tradimenti
Cesare invito, e Cleopatra ei sciolse
dall'ingiuste catene; ei qui sen' viene;
io lo precorro, e questo
chiede quel sangue ch'è dovuto a Sesto.

Tolomeo
Del folle ardir ti pentirai ben presto.
**(Si battono, e Tolomeo vien ferito,
e cade morto in scena)**

Cornelia
Or ti riconosco,
figlio del gran Pompeo, e al sen ti stringo.

Sesto
(guardando nella scena)
Giace il tiranno estinto;
or padre sì, tu benché vinto, hai vinto.
(parte)

Aria Cornelia
Non ha più che temere
quest'alma vendicata,
or sì beata,
comincio a respirar.
Or vo' tutto in godere
si cangi il mio tormento,
ch'è vano ogni lamento,
se il ciel mi fa sperar.
(parte)

Cambiamento

Porto di Alessandria

Scena ultima

**Cesare, Cleopatra, Nireno, Sesto, Cornelia,
Curio, seguito di Romani e di Egizii, un paggio**

**(Cesare, Cleopatra e seguito con trombe e timpani.
Finita la sinfonia entrano Curio e Nireno
e poi Sesto e Cornelia, con un paggio
che porta lo scettro e la corona di Tolomeo)**

Nireno

(a Cesare):

Qui Curio vincitor, qui tuo l'Egitto;
in questo ondoso piano
Cesare ognun acclama
Signor del mondo e imperator romano.

Cesare

(a Nireno):

Del suo fido servir premio condegno
avrà Nireno;

(a Curio):

Curio,
già del tuo forte braccio
si conosce il valor.

(Sesto e Cornelia s'inginocchiano)

Ma qui Cornelia?

Sesto

Signor, ecco a' tuoi piedi
e di Cornelia e di Pompeo il figlio;
egli la grande offesa
del tradimento enorme
vendicò con suo brando,
e tolse a Tolomeo l'alma col sangue.

Cesare

E morì Tolomeo?

Cornelia

Se Sesto in mia difesa
pronto non accorrea,
di Cornelia l'onor era in periglio.

Cesare

La vendetta del padre
è ben dovuta al figlio;
Sorgi, Sesto, ed amico al sen t'accolgo.

Sesto

Ogni affetto di fede in te rivolgo.
(si abbracciano)

Cornelia

Dell'estinto tiranno
ecco i segni reali, a te li porgo.
(dà la corona e lo scettro
di Tolomeo a Cesare)

Cesare

Bellissima Cleopatra,
quel diadema che miri, a te s'aspetta;
io te ne cingo il crine;
Regina dell'Egitto
darai norma alle genti, e legge al trono.

Cleopatra

Cesare, questo regno è sol tuo dono,
tributaria regina
Imperator t'adorerò di Roma.

Cesare

(da se'):
(Amor, chi vide mai più bella chioma?)

Cleopatra

Caro!

Cesare

Bella!

Duetto**Cleopatra e Cesare**

Più amabile beltà
mai non si troverà
del tuo bel volto.
In te/In me non splenderà
né amor né fedeltà
da te/da me disciolto.

Cesare

Goda pur or l'Egitto
in più tranquillo stato
la prima libertà. Cesare brama,
dall'uno all'altro polo
ch'il gran nome roman spanda la fama.

Seguito

Ritorni omai nel nostro core
la bella gioia ed il piacer;

sgombrato è il sen d'ogni dolor,
ciascun ritorni ora a goder.

Cleopatra e Cesare

Un bel contento il sen già si prepara,
se tu sarai costante ognor per me;
così sortì dal cor la doglia amara,
e sol vi resta amor, costanze e fè.

Seguito

Ritorni ormai nel nostro core
la bella gioia ed il piacer;
sgombrato è il sen d'ogni dolore,
ciascun ritorni ora a goder.

FINE DELL'OPERA

Appendice

Atto Primo

Scena 5

Nireno

(entra)

Reina, infausti eventi!

Cleopatra

Che fia? che tardi?

Nireno

Troncar fe' Tolomeo
il capo...

Cleopatra

Ohimè! di chi?

Nireno

... del gran Pompeo.

Cleopatra

Stelle! costui che apporta?

Nireno

Per stabilirsi al soglio
a Cesare mandò fra' doni involto...

Cleopatra

Che gli mandò?

Nireno

... l'esanimato volto.

Cleopatra

Su, partite, miei fidi,
alle cesaree tende
son risolta portarmi.

Nireno

Che dirà Tolomeo?

Cleopatra

Invano aspira al trono,
egli è il germano, e la regina io sono.

Aria Cleopatra

La speranza all'alma mia
Grida e dice: tu infelice un di sarai,
ma se poi la speme è infida virtù grida,
che può il forte con la morte uscir di guai.

2

Cornelia

La speranza all'alma mia
Grida e dice: tu infelice un di sarai,
ma se poi la speme è infida virtù grida,
che può il forte con la morte uscir di guai.

3

Sesto

Madre!

Cornelia

**(Mentre le guardie vogliono condur via sesto,
Cornelia corre a ritenerlo per un braccio)**
Mia vita, addio!

Sesto

Dove, dove inumani, or mi guidate?
Spietati almen lasciate
Che la mia genitrice
Prima ch'io mora (o Dio!)
Mi stringa al seno.
Ah! Me 'l negate? Il so perché!
Bramate eseguir d'un tiranno
l'empia sentenza
E a me un piacer vietate.

Aria Sesto

S'armi a miei danni, l'empio tiranno
Non so temere sua crudeltà, no, no.
Già che la sorte mi guida a morte

Almen costante l'alma sarà.

4

Atto Secondo

Scena 1

Cleopatra

Giunto è Cesare in corte?

Nireno

Io ve'l condussi,
ed ei già a queste soglie il piè rivolge.

Cleopatra

Ma dimmi: è in pronto
la meditata scena?

Nireno

Infra le nubi
l'alta regina sfavilla;
ma che far pensi?

Cleopatra

Amore
già suggerì all'idea
stravagante pensier: ho già risolto,
sotto finte apparenze
far prigionier d'amor ch'il cor m'ha tolto.

Nireno

A lui ti scoprirai?

Cleopatra

Non è ancor tempo.

Nireno

Io che far deggio poi?

Cleopatra

fa che a lui noto sia
Che per dargli contezza di quanto dal suo re
Gli si contende, pria che tramonti 'l sol Lidia l'attende.

Nireno

Chiunque brama in amor propizia sorte
Da Cleopatra apprenda a tesser lacci, ed a formar ritorte.

Aria Nireno

Chi perde un momento
d'un dolce contento
Lagnarsi non si deve
s'amor poi l'affanna.
L'affetto in un petto
Se tosto non viene malcerto
si tiene, e amor lo condanna.

5

Scena 10**Tolomeo**

Dal mio cenno si veda umiliata
quell'alma che ingrata
Mi vuol disprezzar.
Già nel petto si sveglia lo sdegno
Paventi il mio regno chi non sa l'amar.

6

Sesto

Seguirò tanto con ignoto passo ogn'orma del tiranno,
finchè nel suo periglio farò che cada esangue
del padre l'uccisor per man del figlio.

Aria Cornelia

L'aura che spira tiranno e fiero
Egli non merta di respirar.
Mi sveglia all'ira quel cor severo,
sua morte solo mi può placar.

7

Atto Terzo**Sesto**

Tutto lice sperar, Cesare vive.
Achilla estinto? Or si, che il ciel comincia a far le mie vendette,
si, si, mi dice il core, che mio sarà il desiato onore.

Aria Sesto

Sperai, ne m'ingannai, ch'il mio sangue
un dì saria vendicato senza affanno.
Già mirai l'empì rai d'uno chiusi
e la man mia chiuderà quei del tiranno.



A cura di
<http://www.haendel.it>
http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever
in collaborazione con Artaserse
2005